

italiani) rispetto allo scorso anno che comprende minori con una **fascia di età tra i 15 e i 17 anni**. La maggior parte di questi ha una storia di reiterazione delle fughe.

Il numero maggiore di allontanamenti dagli istituti e comunità si riscontra in Sicilia (**1.636**), nel Lazio (**616**) e in Lombardia (**505**).

A tale categoria si aggiunge quella concernente i minori scomparsi per **allontanamento volontario** che rappresenta, tuttora, una quota significativa del fenomeno, essendo attestata su **5.509** casi (**1.837** in più rispetto al dato di dicembre 2014) dei quali **5.039** riferiti a minori stranieri e **470** a minori italiani.

I minori scomparsi **possibili vittime di reato**, nel periodo 1° gennaio 1974 – 30 giugno 2015 sono **15** (**nessuna variazione** rispetto al dato rilevato a dicembre 2014). I casi di **sottrazione di minori** da parte di uno dei genitori o di altro congiunto sono **341** (**188** stranieri e **153** italiani) in costante aumento: **25 in più** rispetto a quelli registrati fino al 2014.

I minori scomparsi affetti da **disturbi psicologici** sono **9** (**5** il dato al 31 dicembre 2014).

La maggior parte dei casi di questi minori scomparsi si risolve positivamente nel giro di pochi giorni. Precisamente (al 30 giugno 2015), su **72.484** denunce di scomparsa presenti in banca dati dal 1974, il 74,8 % (**54.197**) è stato ritrovato.

Per il restante **25,2** % ancora da rintracciare, bisogna evidenziare che il dato comprende anche minori rintracciati di cui non è mai stato comunicato il ritrovamento, pratica molto diffusa soprattutto in passato, e che quindi continuano a figurare tra le denunce di scomparsa, sebbene non lo siano più. Minori diventati nel frattempo maggiorenni e non cancellati dal dato complessivo. Minori, la cui scomparsa è priva di alcuna «motivazione», anomalia del passato quando ancora non era obbligatorio inserire il motivo dell'allontanamento. Difformità sanata nel

2007, a seguito di un'intesa tra il Capo della Polizia ed il primo Commissariato straordinario del Governo. La esigenza di attribuire a ciascuna scomparsa una **motivazione**, rispondeva alla **necessità** di una più approfondita analisi del fenomeno, ma anche al bisogno di **indirizzare le ricerche a livello investigativo** conoscendo la causa della scomparsa.

Per arginare il fenomeno l'Ufficio, sin dalla sua costituzione nel 2007, ha sempre svolto un lavoro di raccordo con tutte le Autorità preposte Procure della Repubblica, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Giustizia, Ufficio minori della Polizia Anticrimine e, naturalmente, il **Servizio di Cooperazione Internazionale della Polizia di Stato**, unitamente alla **Divisione "Sirene"** che mette in moto il **sistema di allerta internazionale** in caso di minore scomparso.

Un meccanismo di rintraccio rapido in ambito Paesi Schengen per delimitare il fenomeno. Grazie a questa cooperazione con l'Interpol, l'80% dei casi vengono risolti. Tuttavia, il restante **20%** a distanza di un anno, **non viene ritrovato** ovvero pur essendo **rintracciato non viene riaffidato al genitore esercente legittimamente la potestà genitoriale**, come si è avuto modo di riscontrare in alcuni casi che l'ufficio sta continuando a seguire coinvolgendo gli Esteri e le singole Ambasciate. Osta in tal senso la non applicabilità in taluni **Paesi** (est e centro nord europeo, Sudamerica, Africa) degli **accordi internazionali** in materia, **trattati Interpol** compresi, e anche sotto il **profilo giudiziario** connesso alla eseguibilità delle **sentenze di condanna**, in particolare, quando queste prevedano una pena inferiore ai quattro anni.

Nell'ambito di questa attività appare, dunque, imprescindibile l'attivazione di un **coordinamento internazionale** attraverso la costituzione di un "network misto" istituzioni/ associazioni che favorisca la condivisione di obiettivi e buone

prassi, in considerazione della natura transnazionale assunta dal fenomeno dei minori sottratti.

Occorre, inoltre, attuare concrete **“politiche” di contrasto**, anche a **livello normativo**, tese a supportare sempre più l’azione degli addetti ai lavori. Tra questi, sicuramente, il **Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni**, visto l’accresciuto utilizzo della rete internet.

Altro aspetto fondamentale, in un quadro normativo non del tutto omogeneo, è quello di **garantire ai minori un’identità certa** che li possa preservare da ogni forma di traffico o attività illecita. Al passaporto individuale, già in vigore, bisogna che si affianchi, pertanto, la **nuova carta d’identità elettronica per i minori** perché, supportata dai **dati biometrici**, potrà **rafforzarne la tutela**.

E’ evidente, così come sottolineato nell’ambito delle pregresse relazioni semestrali, che tale misura potrebbe contribuire in maniera determinante ad evitare alla fascia d’età più vulnerabile adozioni illecite, crimini come la tratta degli esseri umani ad opera di organizzazioni criminali, l’impiego dei minori in accattonaggio, furti, scippi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché la pratica dello sfruttamento sessuale ed altre abiette attività, così da dare pienamente attuazione alla **Convenzione di Lanzarote**, che ha introdotto nel nostro Codice Penale due nuovi reati, l’istigazione a pratiche di **pedofilia e di pedopornografia** (articolo 414 bis) e l’**adescamento di minorenni o grooming** (articolo 609-undecies).

Questo, a vantaggio dell’ulteriore affinamento delle tecniche di ricerca e di indagine, che saranno sempre più favorite anche per il rinnovato clima di attenzione sulle tematiche minorili da parte di tutte le Istituzioni coinvolte.

Sono **7.067** i minori scomparsi allontanatisi da istituti/comunità, di cui **470** italiani e **6.592** quelli stranieri. Per quest’ultimi, i numeri sono cresciuti

esponenzialmente a partire dall'inizio della **primavera araba** ed in concomitanza dei cambiamenti internazionali nell'area del mediterraneo, **25.070** minori stranieri scomparsi dal 2008 (di cui 13.502 ritrovati e 11.568 ancora da rintracciare).

Si tratta di migliaia di minori, e a volte presunti minori, per la maggior parte in arrivo alla frontiera sud dell'Italia provenienti dalle coste del nord Africa con gli sbarchi clandestini. Senza dimenticare quelli che entrano in Italia clandestinamente dalla frontiera est provenienti dall'area della ex Jugoslavia o i minori afgani che arrivano dalla zona nord est. Sono ragazzi costretti a lasciare il proprio paese a causa di conflitti armati, disordini, persecuzioni razziali o violazione di diritti umani. Altre volte prevale in essi il desiderio di sfuggire alla povertà e migliorare la propria condizione di vita o quella di ricongiungersi ai familiari.

Nel nostro Paese, i minori stranieri non accompagnati hanno diritto ad essere **collocati in luogo sicuro** e ottenere un **permesso di soggiorno** valido fino al compimento del diciottesimo anno. Ciò nonostante, la maggior parte di questi scappa nel giro di pochi giorni, con la precisa volontà di raggiungere altri paesi del nord Europa, com'è accaduto nel caso degli eritrei arrivati nel corso del 2014 o i minori afgani segnalati in ingresso nello stesso periodo. Molti di questi sono introvabili e anche quando vengono rintracciati (solo il 10%), forniscono quasi sistematicamente false generalità per non essere individuati e rispediti in Italia.

Tra questi ci sono numerosi **richiedenti asilo** e **rifugiati** che, in base al **regolamento di Dublino**, devono ritornare nel primo paese di ingresso della frontiera UE per l'esame della domanda di asilo.

Alla luce degli ultimi tragici avvenimenti, anche il sistema **Dublino III**, **entrato in vigore il 1° gennaio 2014**, che consiste nell'insieme di regole e

meccanismi con cui l'UE stabilisce quale Stato membro sia competente per l'esame di ciascuna domanda di protezione internazionale, necessiterebbe di una **rivisitazione**.

Sebbene costoro possano apparire più come fuggiaschi che effettivi “scomparsi”, non bisogna assolutamente dimenticare che esiste nei loro confronti una precisa **denuncia di scomparsa** rilasciata dai **responsabili delle strutture di affido ed accoglienza alle forze dell'ordine**, e che, in quanto minori, sono maggiormente bisognosi di protezione.

Sono minori “invisibili”, e quindi più vulnerabili perché, mossi dalla necessità di ripagare rapidamente il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti per organizzare il loro viaggio in Italia o di reperire i soldi necessari per proseguire il viaggio verso altre mete, sono esposti maggiormente al rischio di sfruttamento. Il bisogno li spinge ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione.

Per tutti questi motivi, è fondamentale prevenirne l'allontanamento dalle strutture per evitare che rimangano **vittime della tratta degli esseri umani**, arruolamento nelle organizzazioni criminali o comunque soggetti a forme diverse di sfruttamento e di lavoro nero. I minori stranieri non accompagnati devono, necessariamente, essere **identificati e foto-segnalati** da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza e i loro **nominativi inseriti nelle banche dati internazionali di polizia**.

Per una maggiore comprensione del fenomeno, è stato avviato dall'ufficio un **censimento** con tutte le **Prefetture**, al fine di accertare il numero preciso degli allontanamenti dei minori stranieri non accompagnati dalle strutture di accoglienza nel corso degli ultimi due anni. Con l'occasione, sono state individuate buone pratiche per poter definire degli **standard operativi** da indirizzare a tutte le

Prefetture per la **prevenzione del fenomeno**. Con alcune di queste, come ad esempio la **Prefettura di Roma** sono in corso intese, per la messa a punto di un sistema di monitoraggio e approfondimento dei minori stranieri non accompagnati che scompaiono, con il fine di adottare misure di contrasto.

Con lo stesso obiettivo, si continua a seguire con interesse il **progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** portato avanti con il **Tribunale dei Minori, le forze di polizia, le Regioni, l'ANCI e le strutture di accoglienza** per la messa a punto di un **Sistema nazionale Informativo Minori Stranieri**, che consiste nell'attribuzione di un **codice identificativo** attribuito a ciascun minore che lo accompagnerà per tutto il periodo di permanenza in Italia e ha il vantaggio di renderlo più visibile e più tutelato.

PAGINA BIANCA

5. IL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO E LA TECNOLOGIA DELLA RETE A SERVIZIO DELLE ISTITUZIONI E DELLE FAMIGLIE DELLE PERSONE SCOMPARE: LA CONVENZIONE CON LA RAI, CON GOOGLE E CON FACEBOOK

I dati sulle **scompars**e nel nostro Paese, come si è ampiamente detto in precedenza, denotano un **trend in costante aumento**.

Il fenomeno ha assunto un grande rilievo, non solo per le competenze specifiche degli “addetti ai lavori” ma anche per i riflessi che la scomparsa produce sulla comunità di appartenenza. Dimostrazione ne è il sempre maggiore risalto mediatico e l’attenzione del pubblico alle trasmissioni dedicate all’argomento.

Peraltro, la stessa **Legge n. 203 del 12 novembre 2012**, che per la prima volta ha introdotto nell’ordinamento il concetto di scomparsa di persona, al **quarto comma**, prevede che il Prefetto, nell’ambito delle iniziative di propria competenza e sentiti l’Autorità giudiziaria ed i familiari della persona scomparsa, valuti l’eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

Proprio con riferimento alla previsione normativa e nel pieno rispetto del diritto di libera informazione riconosciuto ai mass-media, si è ritenuto opportuno promuovere l’adozione condivisa di un **disciplinare** con la **RAI** per **armonizzare** le esigenze di **informazione pubblica** da un lato e, dall’altro, per veicolare, attraverso il servizio pubblico, **messaggi di comunicazione istituzionale** volti a **coinvolgere** anche la **collettività** nella gestione del fenomeno.

Una campagna di informazione istituzionale sul tema delle persone scomparse dovrebbe mirare a:

- 1) Sostenere la **solidarietà** verso tutti coloro che soffrono per la scomparsa di una persona evitando ostracismi, giudizi affrettati, curiosità morbose;
- 2) invitare la cittadinanza a **collaborare con le istituzioni** per facilitare ritrovamento/ ritorno delle persone senza creare “caccie all’uomo”, sempre controproducenti;
- 3) ampliare l’immaginario comune scardinando alcuni **pregiudizi diffusi**, come, ad esempio, . non sempre chi sparisce o chi sceglie la strada è felice di farlo...;
- 4) segnalare che le istituzioni hanno a cuore il problema;
- 5) invitare quella piccola porzione di “scomparsi” che si sono allontanati volontariamente senza congedarsi (o intendono farlo) a non scoraggiarsi, perché si può sempre trovare una **soluzione migliore** a qualsiasi crisi, rivolgendosi alle istituzioni e/o alle risorse della società civile.

Questo “**concept**” ha formato oggetto di un apposito incontro con la dott.ssa Tarantola e i vertici della **RAI** a maggio scorso.

Per ampliare il rapporto con i familiari ed amici degli scomparsi e, in particolare, per contribuire a diffondere sulla rete le **ricerche dei minori scomparsi**, si sta mettendo a punto una apposita **convenzione con i responsabili di Facebook (mentre sono stati avviati anche preliminari contatti con Google Italia)**. Se si considera, infatti, che i social network sono il mezzo ormai più usato dalle persone per comunicare anche a distanza oceanica, si comprende perché questi abbiano un fascino particolare sui ragazzi. Basti pensare alla nuova e terribile “**moda**” del “**Game 72**” che si riferisce al **gioco** invalso su Facebook tra **i giovani, che si sfidano a vicenda** a scomparire senza lasciare tracce per un lasso di tempo che arriva fino a tre giorni mandando nel panico parenti ed amici. E’ dalla

Francia che questo nuovo fenomeno è partito e rischia di coinvolgere presto anche il nostro Paese.

Alle procedure, che come si diceva innanzi, il Dipartimento della P.S. utilizza in ambito Schengen, possono affiancarsi appositi **messaggi di allerta** nel caso di rapimento di un minore in Italia per l'avvio di un allarme cd. "Amber" fondato sulla **collaborazione sinergica tra le istituzioni, le forze dell'ordine, le organizzazioni di volontariato e la partecipazione attiva della popolazione** attraverso l'uso dei **social network**, sulla base del modello statunitense, per un rapido ed efficace sistema di ricerca scomparsi.

CONCLUSIONI

E' ormai di tutta evidenza come il fenomeno della scomparsa di persone costituisca un punto di osservazione sulla dimensione antropologica della nostra società.

L'approfondimento svolto sinora dall'Ufficio sullo scenario di riferimento sotteso alle scomparse, utile per gli addetti ai lavori ma anche per chi come la pubblica opinione può contribuire a consolidare il rapporto con le Istituzioni, porta ad incoraggiare l'azione commissariale sul perseguimento di ulteriori obiettivi.

Certamente, però, non può essere sottaciuta la necessità che si dia esito alle precedenti proposte avanzate nelle sedi competenti affinché sia, ad esempio, incrementata **la dotazione organica** e le risorse strumentali e tecnologiche a supporto dell'Ufficio, il cui personale è composto per ora esclusivamente da personale civile e di polizia appartenente al Ministero dell'interno.

Si è ritenuto, difatti, doveroso proporre al nuovo Segretario Generale della Presidenza del Consiglio la revisione del **DPCM 11.3.2008** concernente la consistenza organica della struttura organizzativa a supporto del Commissario e, di conseguenza, al **Ministro dell'interno** la rimodulazione del **Decreto ministeriale del 2006** concernente **l'organigramma** degli **uffici**, in particolare di quelli strategici. Del resto, la svolta consistente registrata nel numero delle persone scomparse e poi rintracciate, anche per merito della entrata a regime della legge 203/2012, segna un **punto di arrivo eccellente** di un percorso iniziale non facile in quanto senza precedenti a livello nazionale. E' ormai radicato il convincimento nella pubblica opinione, nei mass media e anche nelle forze dell'ordine e nelle prefetture, che assolvono il compito del coordinamento delle ricerche, che il

Commissario è il punto di **riferimento nazionale** per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone.

Anche il **miglioramento dell’assetto normativo** vigente, già proposto nelle sedi a ciò deputate e che attengono alla specificazione del rapporto tra il Commissario, i Prefetti, le Forze dell’Ordine e le Autorità Giudiziarie, come pure per la stabilizzazione della durata dell’incarico commissariale, potrà essere colto come **“leva”** per rafforzare la visibilità delle Istituzioni.

La intensificazione dei rapporti con le Prefetture, con le Autorità giudiziarie competenti e con le Forze di polizia territoriali, le relazioni costanti con i familiari e le loro associazioni e, ormai, anche con gli interlocutori internazionali hanno portato alla apertura di **oltre 10.000 fascicoli alla data odierna (allegato 3)**, a dimostrazione di come il trend sia in crescita e sia destinato a confermarsi ulteriormente in futuro.

Recentemente, inoltre, si è allargato anche il “fronte” internazionale atteso che anche il Procuratore Capo della Repubblica di Catania ha ritenuto “indispensabile” il coordinamento commissariale delle attività volte ad agevolare la identificazione dei cittadini extracomunitari vittime del naufragio del 18 aprile scorso, i cui corpi sono in corso di recupero da parte della Marina Militare, giusta richiesta del Presidente del Consiglio al Ministro della Difesa. Tale attività segue quella intrapresa lo scorso anno, che ha visto l’Ufficio, in sinergia con il Ministero dell’interno, impegnati nella identificazione delle vittime del precedente naufragio dell’ottobre 2013, nel quale persero la vita circa 400 cittadini eritrei e siriani.

Per tutte queste vittime, per inciso, sono già in corso da tempo le acquisizioni delle informazioni ante mortem provenienti dai familiari, dalle associazioni umanitarie e dai governi dei Paesi interessati, per i quali si è già attivato, con il

supporto della Università degli Studi di Milano / IML “Labanof” e con la Polizia Scientifica, il dovuto matching con le informazioni post mortem per favorirne la identificazione. Visto l’alto numero delle vittime, sarà necessario coinvolgere molti altri medici legali provenienti dalle Università degli Studi d’Italia.

A questi dovrà essere attribuito almeno il ristoro delle spese legate al viaggio, vitto ed alloggio.

Anche per questo motivo, si ritiene ormai indispensabile dotare l’Ufficio di un idoneo centro di costo su cui far gravare tutte le spese connesse alle attività istituzionali.

Si conclude, pertanto, questa XIII relazione semestrale con l’auspicio che tutte le principali istanze formulate per supportare l’azione commissariale possano finalmente avere riscontro nel comune interesse pubblico.

Roma, luglio 2015

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Vittorio Piscitelli

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

Relazione 2015


Allegato nr. 1
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Grafico generale di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa), le persone “ritrovate” e quelle ancora di “ricercare”.

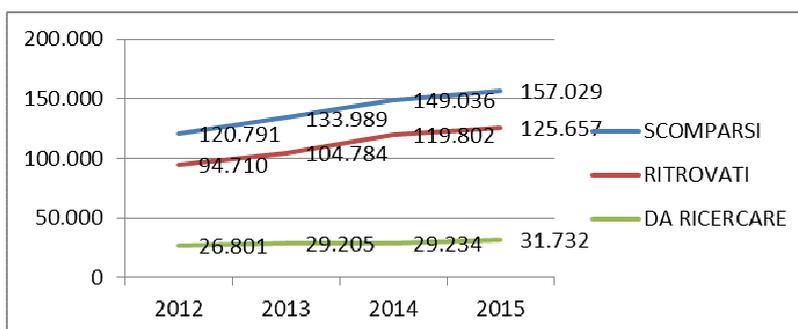


Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di cittadini italiani), le persone “ritrovate” e quelle ancora di “ricercare”.

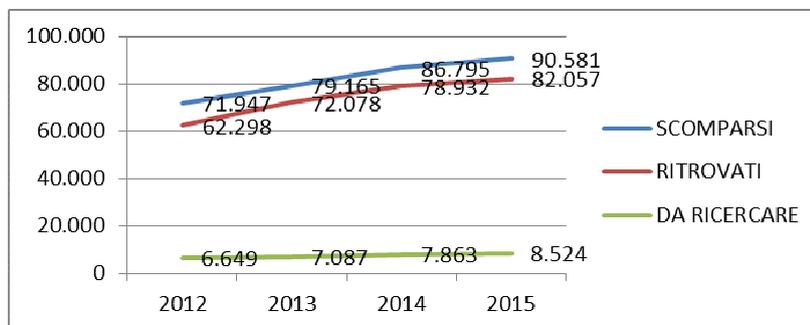


Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di cittadini stranieri), le persone “ritrovate” e quelle ancora di “ricercare”.

